

Lavoro fasciato  
8.1.29

## Defauw all'Augusteo

Iniziatosi con la Ouverture del « Don Giovanni » di Mozart e chiusosi con la Sinfonia del « Guglielmo Tell » di Rossini, il concerto di ieri comprendeva, oltre la Settima sinfonia di Beethoven, due novità: « Idillio », poema sinfonico di Valdo Garulli, e la « Fantasia per orchestra » di Guglielmo Lekeu.

L'« Idillio » di Valdo Garulli, lavoro prescelto dalla Commissione di lettura dell'Augusteo se presenta evidenti qualità musicali non è privo di difetti: siamo alla presenza di uno di quei lavori che una volta cominciati non si sa come e quando l'autore riuscirà a concluderli: il discorso si trascina prolisso, gli episodi appaiono infilzati nello spiedo del « programma », chè purtroppo il loro succedersi non è regolato dalla logica del linguaggio musicale; l'orchestrazione oscilla tra la nebbia impressionista e la sanguignità Straussiana, le idee vengono fuori opache, i ritmi agonizzano in un'atmosfera priva di accenti. L'abilità contrappuntistica del compositore fa di tanto in tanto capolino ed una volta tanto si può dire che la scuola è servita a qualche cosa. La fine del lavoro è stata accolta con applausi a stento trattenuti dagli zitti di una combattiva minoranza.

La « Fantasia » per orchestra di Guglielmo Lekeu è opera di un musicista serio che conosce il mestiere e sa dove vuole arrivare; logicità di linguaggio, profondità espressiva, orchestrazione solida, questi i pregi del lavoro anche se in esso non si avverte lo spirito della personalità e l'accademia vi fa una più che decorosa apparizione. Tuttavia, se si pensa che l'autore dell'opera, morto a soli 24 anni, ha scritto la « Fantasia » in età giovanissima e nell'epoca pre-Straussiana, non si può non rimanere impressionati da tanto ingegno e da così luminosa sensibilità. Il lavoro è stato lietamente accolto.

Defauw è stato un animatore appassionato delle due composizioni che sono apparse nella più grande chiarezza e luminosità.

L'Ouverture del « Don Giovanni », invece, è stata interpretata con disinvoltata noncuranza: l'inizio così potentemente grammatico (è necessario ricordare che esso è la riproduzione della paurosa ultima scena, dell'apparizione cioè del « Commendatore »?), è stato eseguito con inadatta solennità ecclesiastica e « allegro » non ha mostrato i segni della sua possente vitalità.

L'esecuzione della Settima di Beethoven, dopo un primo tempo nel quale il direttore ha inutilmente appesantito sonorità ed accenti, si è andata man mano elevando di tono fino ad apparire nell'ultimo tempo luminosa, impetuosa, viva, così proprio come deve essere.

La Sinfonia del « Guglielmo Tell » ha avuto l'onore di una interpretazione smagliante che ha valso al valoroso direttore gli applausi entusiastici della